

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA

# ARCHIVI

a. XIV-n.2 (luglio-dicembre 2019)

cleup

«Archivi»: peer reviewed journal (double blind)

*Direttore responsabile:* Giorgetta Bonfiglio-Dosio

*Comitato scientifico italiano*

Maria Guercio (vice-direttore), Stefano Allegrezza, Dimitri Brunetti, Marco Carassi, Paola Carucci, Concetta Damiani, Pierluigi Feliciati, Stefano Gardini, Leonardo Mineo, Stefano Pigliapoco, Francesca Pino, Raffaele Pittella, Antonio Romiti, Silvia Trani, Carlo Vivoli, Gilberto Zacché

*Comitato scientifico estero*

Esther Cruces Blanco (Malaga), Luciana Duranti (Vancouver), Fiorella Foscarini (Toronto), Didier Grange (Ginevra), Marianna Kolyva (Corfù)

*Segreteria di redazione:* Biagio Barbano, Maria Grazia Bevilacqua, Paola Mutti, Remigio Pegoraro

Inviare i testi a: [giorgetta.bonfiglio@alice.it](mailto:giorgetta.bonfiglio@alice.it)

I testi proposti devono essere contributi originali inediti e, per essere accettati, saranno sottoposti in forma anonima all'esame prima del Comitato scientifico e poi di *referee* a loro volta anonimi.

I testi non accettati non saranno restituiti.

La rivista non assume responsabilità di alcun tipo circa le affermazioni e i giudizi espressi dagli autori.

Periodicità semestrale

ISSN 1970-4070

ISBN 978-88-5495-079-5

DOI: ciascun articolo, eccezion fatta per le *Recensioni e segnalazioni bibliografiche*, ha il proprio DOI, indicato nella griglia di presentazione.

© 2019 ANAI

Iscritta nel Registro Stampa del Tribunale di Padova il 3/8/2006 al n. 2036

*Abbonamento per il 2019:* Italia euro 50,00 – Estero euro 70,00 *da sottoscrivere con:*

ANAI Associazione Nazionale Archivistica Italiana

c/o Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

viale Castro Pretorio, 105 – 00185 Roma – Tel. 06 491416 – Fax: 06 37517714

web: [www.anai.org](http://www.anai.org) e-mail: [segreteria@anai.org](mailto:segreteria@anai.org) pec: [anai@pec.net](mailto:anai@pec.net)

Conto corrente postale: 17699034; IBAN: IT45C0306967684510753960031

Partita IVA: 05106681009; Codice fiscale: 80227410588

Archivi

XIV/2 (lug.-dic. 2019)

## Sommario

<b>«Professione archivista: stato dell'arte e prospettive per la formazione e il lavoro» (Cagliari, 13-15 dicembre 2018)</b> a cura di Giorgetta Bonfiglio-Dosio e Cecilia Tasca	p. 5
LAURA GIAMBASTIANI <i>L'insegnamento dell'archivistica nelle Università italiane: analisi e considerazioni</i>	p. 7
RAFFAELE PITTELLA <i>«Che esse devano essere modificate nessuno può ragionevolmente dubitare». Le Scuole d'Archivio tra riforme attese e carsiche trasformazioni</i>	p. 19
ANDREA GIORGI <i>La Scuola dei beni e delle attività culturali: un'opportunità per le discipline archivistiche</i>	p. 35
LUCIA NARDI <i>L'archivista d'impresa tra ricerca e comunicazione</i>	p. 43
GIOVANNI MICHETTI <i>Lo standard sulla figura professionale dell'archivista: la norma UNI 11536</i>	p. 51
BRUNA LA SORDA <i>Beni culturali ed esperienza professionale: la bozza del regolamento italiano</i>	p. 77
STEFANO PIGLIAPOCO <i>Prospettive per gli archivisti nel contesto digitale</i>	p. 93
GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO <i>La terza missione dell'università</i>	p. 104
PATRIZIA CACCIANI <i>L'esperienza nell'Archivio Storico Luce</i>	p. 109
LEONARDO MINEO <i>Tra mestiere e professione. L'archivista di Stato</i>	p. 114
MONICA MARTIGNON <i>Archivisti in prima linea: professione e servizio negli enti</i>	p. 136
MARIELLA GUERCIO <i>Presidiare l'esercizio qualificato della professione nell'età della disoccupazione tecnologica</i>	p. 145
<b>Tavola rotonda e discussioni a margine del convegno</b>	
FEDERICO VALACCHI, <i>Oltre la congiuntura</i>	
STEFANO MOSCADELLI, <i>Una 'nota' sulla formazione universitaria dell'archivista</i>	p. 153
LORENA STOCHINO, <i>La libera professione archivistica in Sardegna: stato dell'arte e riflessioni</i>	p. 154
	p. 157

ILARIA PESCHINI, <i>L'archivista pubblico: un ruolo da giocare tra professionalità e consapevolezza</i>	p. 160
ANNANTONIA MARTORANO, <i>Definire procedure di trattamento per biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore</i>	p. 164
LUCIA ROSELLI, <i>Gli archivi di persona tra carte e file</i>	p. 170
ELEONORA TODDE, <i>Nuovi scenari lavorativi: l'archivio sonoro demografico 'Luisa Orrù' nella prospettiva delle Digital Humanities</i>	p. 174
MARIO BROGI, <i>La formazione professionale. Qualche considerazione dopo la recente conclusione del concorso per funzionari archivisti di Stato</i>	p. 178
STEFANO TWARDZIK, <i>I tirocini degli studenti universitari come viatico per la formazione professionale in ambito archivistico</i>	p. 184
STEFANO ALLEGREZZA, <i>Nuove prospettive per la professione di archivista: la figura del personale digitale archivist</i>	p. 187

### **Discussioni e case study**

ANTONELLA PIERI, DIEGO ROBOTTI <i>La tutela degli archivi digitali degli enti pubblici: un sistema ancora da progettare</i>	p. 197
--	--------

### **Recensioni e segnalazioni**

MARCO LANZINI MARIA PIA DONATO, <i>L'archivio del mondo. Quando Napoleone confiscò la storia</i>	p. 205
CONCETTA DAMIANI ORNELLA CIRILLO, <i>Mario Valentino. Una storia tra moda, design e arte</i>	p. 208
CONCETTA DAMIANI MARIA ROSARIA NAPOLITANO, ANGELO RIVIEZZO, ANTONELLA GAROFANO, <i>Heritage marketing. Come aprire lo scrigno e trovare un tesoro</i>	p. 209
STEFANO MALFATTI <i>Un mondo in salita. Il maso di Antraque sul monte di Roncegno (XIII-XIV secolo)</i> , a cura di Sandra Boccher, Emanuele Curzel, Italo Franceschini	p. 210

È forse questo un dato interessante per ritenere che la strada intrapresa sia quella giusta?

Mario Brogi\*

### I tirocini degli studenti universitari come viatico per la formazione professionale in ambito archivistico

Mi pare di un certo interesse l'esperienza che sto vivendo da un po' di tempo come figura di raccordo tra alcuni istituti di conservazione operanti nell'area milanese e diversi studenti dell'Università degli studi di Milano – complessivamente ventiquattro – che nel corso degli ultimi due anni hanno svolto in tali sedi dei tirocini formativi di ambito archivistico.

Mi riferisco soprattutto ai tirocini (o *stage*) di tipo curriculare compiuti da studenti/studentesse regolarmente iscritti che, nell'ambito dei corsi di laurea della Facoltà di studi umanistici dell'Ateneo milanese, permettono di acquisire tre o sei crediti formativi nel piano di studi, e che sono effettuati di solito per periodi da due a quattro mesi in enti pubblici o privati, a titolo gratuito oppure retribuiti. In cinque casi (su ventiquattro) si è invece trattato di tirocini extracurricolari, ossia svolti da giovani già laureati<sup>62</sup>.

L'Università di Milano è attiva su questo versante da molti anni e vi è un ufficio interno, il Cosp<sup>63</sup>, che a tal fine svolge una funzione di orientamento e supporto per gli studenti e le aziende. Il ruolo che mi vede coinvolto, quale docente di archivistica, è però di qualità diversa, poiché sono chiamato in più occasioni a favorire un proficuo incontro tra l'ente intenzionato ad attivare il progetto formativo e il giovane che mostra un'inclinazione e un interesse a un lavoro d'archivio<sup>64</sup>.

---

\* Ricercatore universitario confermato di archivistica (SSD M-STO/08), Università degli studi di Padova; e-mail: mario.brogi@unipd.it.

<sup>62</sup> Le norme generali in materia di tirocini formativi sono contenute nel decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale 25 marzo 1998, n. 142, e successive modifiche (in G.U. n. 108 del 12 maggio 1998; <http://www.istruzione.it/alternanza/normativa.html>) e, a livello locale, nella deliberazione della Giunta regionale della Lombardia del 17 gennaio 2018, n. 7.763, che rappresenta la disciplina principale di riferimento (in BURL n. 4 del 23 gennaio 2018), reperibile all'url <http://www.consultazioniburl.servizirl.it/ConsultazioneBurl> (consultato, come i siti successivamente citati, il 27 febbraio 2019).

<sup>63</sup> Centro di servizio di Ateneo per l'orientamento allo studio e alle professioni (<http://www.cosp.unimi.it/>).

<sup>64</sup> Nell'economia generale degli impegni di un docente universitario, le occasioni adatte a una valutazione della capacità e dell'interesse dello studente si risolvono nelle giornate dedicate agli esami o all'assistenza per la preparazione degli elaborati finali e delle tesi di laurea oppure nei momenti del dialogo e del coinvolgimento più diretto del discente nel corso di brevi seminari o durante i laboratori didattici.

Consapevole del fatto che chi svolge attività didattica in un istituto di formazione deve cercare di operare nell'interesse degli studenti, il criterio a cui ho cercato di conformarmi nella valutazione se fornire o meno il mio supporto all'ente esterno nella ricerca dello studente idoneo, ha fatto perno sulla disponibilità, nella sede di svolgimento dello *stage*, di personale professionalmente preparato come archivista, che potesse seguire e indirizzare il tirocinante, e che le attività a questo affidate non si risolvessero in un mero sfruttamento di forza lavoro, ma fossero invece stimolanti, effettivamente formative e di tipo archivistico<sup>65</sup>. Regolandomi in tal modo, penso di aver svolto un servizio utile sia per gli studenti, che in alcuni casi trovano poi uno sbocco professionale nel settore, sia per gli enti ospitanti.

I tirocini che hanno visto finora il mio interessamento o il mio coinvolgimento più diretto sono stati effettuati nella Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, nella Fondazione Memoria della Deportazione e nella Cittadella degli archivi del Comune di Milano.

I tre studenti che hanno svolto in tempi successivi il tirocinio alla Fondazione Feltrinelli, nella nuova e funzionale sede di via Pasubio 5 a Milano<sup>66</sup>, si sono dedicati, sotto il coordinamento del responsabile del patrimonio archivistico e bibliografico Vittore Armani, alla compilazione di un elenco di consistenza della collezione Nuova sinistra italiana (costituita da documenti, letteratura grigia e periodici), alla schedatura, tramite l'applicativo x-Dams, del fondo archivistico Ete Stucchi (attivo nella Resistenza e poi studioso della guerra partigiana nell'Ossola) e a una ricognizione di tutti i fondi e dei relativi strumenti di ricerca disponibili in sede, con una valutazione, per questi ultimi, delle rispettive criticità e delle possibili modifiche migliorative.

Lo studente che ha effettuato lo *stage* presso la Fondazione Memoria della Deportazione, in via Dogana 3 a Milano, ha realizzato la schedatura, tramite l'applicativo Archimista, di piccoli fondi di persona di internati militari (Gianni Montini e Giorgio Emari), e di deportati politici (Giulio Baraldini, Andrea Lorenzetti, Vincenzo Spataro, Franca Turra); per alcuni di questi ha anche compiuto, sotto la guida del responsabile degli archivi della Fondazione Rocco Marzulli, circoscritte operazioni di riordinamento<sup>67</sup>.

---

<sup>65</sup> GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO, *La formazione degli archivisti*, in *Archivistica. Teorie, metodi, pratiche*, a cura di Linda Giuva e Maria Guercio, Roma, Carocci, 2014, p. 321.

<sup>66</sup> La Fondazione, costituita nel 1974, rappresenta l'evoluzione istituzionale della Biblioteca, poi Istituto Feltrinelli, fondata nel 1951 da Giangiacomo Feltrinelli come «istituto scientifico» per la storia del socialismo, delle scienze sociali, economiche e politiche.

<sup>67</sup> Gli inventari di questi piccoli fondi sono ora pubblicati sul sito della Fondazione, all'url <http://www.fondazionememoriadeportazione.it/it/attivita-archivio/nuovi-inventari-archivistici>. La Fondazione Memoria della Deportazione nasce nel 1999 su iniziativa di Gianfranco Maris,

È inoltre in fase di riattivazione la convenzione tra l'Università e l'Archivio di Stato di Milano per due tirocini che prevedono l'impegno degli studenti in attività di censimento e di descrizione di serie e di collezioni di documenti fotografici e audiovisivi conservati da questo Istituto; qui la funzione di *tutor* sarà assai probabilmente affidata a una archivista di Stato che ha maturato esperienza nel trattamento di tale tipologia di fonti.

Pure il mio Ateneo ha avviato, lo scorso mese di settembre, un tirocinio di ambito archivistico, in questo caso extracurricolare. L'iniziativa è stata promossa dal Settore gestione documentale della Direzione Affari istituzionali e la giovane che lo sta svolgendo è stata coinvolta nei numerosi fronti su cui è fattivamente impegnato il personale di questo ufficio, creato (finalmente) da qualche anno per riuscire a realizzare quella gestione centralmente coordinata degli archivi correnti e di deposito dell'amministrazione universitaria che mancava da troppo tempo<sup>68</sup>.

Un caso a sé stante è rappresentato dalla Cittadella degli archivi del Comune di Milano, già Archivio civico, ossia l'Archivio generale del Comune, con sede in via Gregorovius (zona Niguarda). Il Dipartimento di studi storici dell'Università, al quale afferisco, e il Comune di Milano hanno infatti stipulato all'inizio del 2017 un apposito accordo di collaborazione per lo studio, la schedatura e la valorizzazione di alcuni nuclei documentari di notevole interesse lì conservati, risalenti agli anni Venti-Trenta e inizio Quaranta del secolo scorso<sup>69</sup>. Per lo svolgimento di queste attività sono stati attivati più cicli di tirocini, sempre retribuiti, di durata trimestrale, che hanno coinvolto finora il gruppo più numeroso di studenti, coordinati da me e dal responsabile dell'Archivio Francesco Martelli, con la collaborazione di un assegnista di ricerca di storia contemporanea, Emanuele Edallo.

Continuità di lavoro, capacità di concentrazione, allenamento alla lettura della scrittura a mano, sforzo di comprensione delle relazioni tra i docu-

---

presidente dell'Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti (Aned), come Centro studi e documentazione sulla deportazione nei lager.

<sup>68</sup> A titolo esemplificativo, le attività in cui è stata coinvolta la tirocinante sono state: censimento parziale dei depositi d'archivio; redazione e revisione di strumenti interni relativi alla gestione degli archivi (per esempio, linee guida sul versamento nell'archivio generale, gestione della procedura di richiesta di scarto, gestione dei fascicoli); verifica della completezza di determinate serie (quali decreti rettorali, circolari, determine); partecipazione ad attività formative sulla gestione documentale.

<sup>69</sup> La Cittadella degli archivi svolge la funzione prevalente di archivio di deposito generale del Comune, ma, a causa soprattutto della saturazione degli spazi nella sede dell'Archivio storico civico-Biblioteca Trivulziana (presso il Castello Sforzesco), inizia a fungere anche da archivio storico, dato che conserva ormai abbondante documentazione relativa «ad affari esauriti da oltre quarant'anni», termine stabilito dall'articolo 30 del Codice dei beni culturali e del paesaggio per il versamento all'archivio storico dell'ente.

menti sono le attitudini che hanno sviluppato i tirocinanti – non tutti allo stesso modo naturalmente – che si sono dedicati alla schedatura del rilevante fondo Israeliti conservato dalla Cittadella. Le operazioni di schedatura e di riordinamento di questo archivio di 124 buste e 58 registri, che costituisce il residuo documentario dell'imponente censimento degli ebrei residenti a Milano, effettuato dall'Ufficio anagrafe del Comune a partire dall'agosto del 1938, non sono ancora terminate, ma, grazie al lavoro di questi due anni trascorsi, è ora possibile capire la struttura del fondo, le serie sono esattamente individuabili e se ne comprendono le reciproche relazioni, e la base dati realizzata permette di effettuare ricerche nominative su tutti gli ebrei censiti nel capoluogo lombardo tra il 1938 e il 1943 in attuazione della politica razziale antiebraica del regime fascista.

Le attività d'archivio effettuate dai tirocinanti in servizio presso la Cittadella hanno riguardato – sempre sotto la mia guida – anche altri fondi e alcuni specifici fascicoli, quali per esempio le “pratiche” relative alle due spedizioni geografiche promosse dal Comune di Milano al Polo Nord (nel 1928) e nella regione del Karakorum (nel 1928-1929) – in quest'ultimo caso anche con l'apprendimento dell'uso degli scanner professionali per la riproduzione di documenti e fotografie – ma ho voluto ricordare in particolare il lavoro sul cosiddetto fondo Israeliti poiché è stato quello condotto con maggiore continuità e profusione di energie<sup>70</sup>.

Stefano Twardzik\*

## Nuove prospettive per la professione di archivista: la figura del *personal digital archivist*

### 1. Premessa: chi è il *personal digital archivist*?

Negli anni tra la fine del secolo scorso e l'inizio del nuovo secolo, la rivoluzione digitale ha indotto profondi e significativi cambiamenti nel mondo degli archivi, in modo particolare per gli archivi di persona, che hanno subito una trasformazione pressoché totale verso il digitale. Infatti, se gli archivi delle organizzazioni sia pubbliche sia private si *stanno* trasformando in

---

<sup>70</sup> Il lungo lavoro di schedatura effettuato sul fondo Israeliti dai tirocinanti universitari ha avuto uno sbocco significativo, di “valorizzazione” di questa fonte, nella mostra sul censimento degli ebrei del 1938, dal titolo *Ma poi, che cos'è un nome?*, a cura di Laura Brazzo, Emanuele Edallo e Daniela Scala, svoltasi alla Triennale di Milano dal 23 ottobre al 18 novembre 2018. Nel catalogo realizzato per l'occasione, gli studenti/studentesse sono elencati uno per uno ed è riconosciuto il loro contributo alla realizzazione della banca dati sul censimento allestita per la mostra.

\* Ricercatore confermato di archivistica (SSD M-STO/08), Università degli studi di Milano-Dipartimento di studi storici, via Festa del Perdono, 7 Milano; e-mail: stefano.twardzik@unimi.it.